

Sanifonds, erogati 4 milioni di contributi

Parcelle mediche più leggere per 13 mila persone, utile di 536 mila euro: due anni da incorniciare



Largher, De Laurentis e Scopa

di Fabio Peterlongo

▶ TRENTO

Dal 2016 tredicimila persone hanno pagato parcelle mediche «più leggere» grazie ai contributi di Sanifonds, il fondo sanitario integrativo regionale, che ha erogato oltre quattro milioni di euro. L'esperimento trentino ha destato l'interesse di Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, che intendono seguirne le tracce. In attesa dell'assemblea che a fine aprile nominerà il nuovo Cda, il direttivo in scadenza traccia un bilancio dei primi due anni.

Il presidente Roberto De Laurentis delinea i numeri: «Gli iscritti sono 35mila, di cui 13mila hanno ottenuto un sostegno economico per 4.100.000 euro. Registriamo un utile di 536mila euro ed abbiamo accantonato 3 milioni e mezzo per il fondo per le non-autosufficienze, previsto nel 2019». Il direttore generale Alessio Scopa annuncia l'estensione dell'offerta ai familiari: «Dal 16 aprile, anche coniugi e figli potranno avvalersi del fondo: il costo sarà di 128 euro, versati dai datori di lavoro, per coniugi e figli maggiorenni, 75 per i minorenni. La contribuzio-

ne è interamente deducibile».

Il vicepresidente Walter Largher propone che Sanifonds superi il «recinto» dei dipendenti pubblici: «Rispetto ai 27.000 utenti con cui siamo partiti, abbiamo registrato un incremento del +25% in due anni. Vogliamo allargarci ai lavoratori del commercio, dell'industria e dell'artigianato».

De Laurentis indica nell'attaccamento ai fondi nazionali il principale ostacolo: «Le categorie temono di dover versare due volte i contributi, una al fondo nazionale e una a quello regio-

nale. Confesercenti versa 4 milioni di euro al fondo sanitario nazionale, dei quali 3,3 milioni restano a Roma. Ma nell'ultima manovra finanziaria si punta verso la regionalizzazione dei fondi». Scopa conferma come vi sia un interesse diffuso per l'esperimento trentino: «C'è stato un accordo tra Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna con il governo Gentiloni per la regionalizzazione della sanità integrativa. La Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia vogliono imitare il nostro modello».

Largher promuove l'approccio regionalista alla sanità integrativa: «La regionalizzazione

consente di adeguare l'offerta alle esigenze dei territori, non creando una concorrenza con il sistema sanitario pubblico, ma un'integrazione».

De Laurentis annuncia il cambio di governance: «Il 23 aprile l'assemblea eleggerà il nuovo Cda. Andrà trovato un meccanismo capace di riconoscere il peso delle diverse componenti categoriali: se entrano 10mila artigiani, andando a rappresentare il 25% della platea totale, è giusto che abbiano un'equivalente rappresentanza nel Cda».

Largher punta sullo snellimento delle procedure: «Dovremo trovare una modalità agile per ratificare le adesioni da parte delle nuove categorie, senza dover necessariamente riavviare ogni volta le trattative sindacali».

Sanifonds supera quota 35.000 iscritti

Apertura alle cure dei familiari. Accantonati 3,5 milioni per la non autosufficienza, al via dal 2019
Assise per il cambio governance il 23 aprile. «Più peso in cda alle categorie che portano lavoratori»

13

mila
aderenti hanno
utilizzato il
fondo

50

per cento
ha coperto le
spese di
odontoiatria

536

mila euro
L'utile con cui si
è chiuso il
bilancio del
2017

7

milioni
La liquidità nel
complesso
disponibile

128

euro
quanto il
datore di lavoro
mette per il
dipendente

TRENTO Sanifonds supera la fase di avviamento con oltre 35.000 iscritti, l'apertura anche ai familiari dei lavoratori da metà aprile e la prospettiva di inaugurare il settore della «non autosufficienza» nel 2019, per cui sono già stati accantonati 3,5 milioni di euro. Il 23 aprile in programma l'assemblea per il cambio di governance, ma il tema della mancata iscrizione dei dipendenti del settore privato è ancora tutto sul tavolo. Si studia perciò una modalità per dare più peso, in cda, alle categorie che effettivamente portano i loro lavoratori nel fondo.

Operatività

Al momento gli iscritti sono 35.000 e di loro in 13.000 hanno utilizzato il fondo a partire da luglio 2016. Sono stati erogati rimborsi per 4,1 milioni di euro. Il 50% è andato in spese per odontoiatria, il 41% in visite specialistiche e fisioterapia, il 9% in lenti e altre prestazioni integrative. «Chiudiamo il bilancio 2017 con 536.000 euro di utile — dice il presidente Roberto De Laurentis —, ma abbiamo 7 milioni di liquidità disponibile».

Se per ogni lavoratore iscritto il datore di lavoro mette in Sanifonds 128 euro, ora sarà possibile estendere i benefici anche ai familiari, in particolare con 128 euro per i maggiorenti e 75 per i minorenni. «Ad esempio, con due figli, di cui uno minorenne, si andrebbero a spendere circa 200 euro — dice il direttore Alessio Scopa —. Avendo poi diritto a 360 euro per ogni figlio per spese odontoiatriche». L'idea di Sanifonds, in attesa di accogliere altre categorie professionali, è di superare quota 40.000 iscritti solo con i familiari. Un modello che, fra i primi in Italia, ha dimostrato di funzionare e viene ora preso a riferimento da Friuli Venezia Giulia e Val D'Aosta. «I fondi nazionali — sottolinea il vicepresidente Walter Largher — lavorano allo stesso modo in tutta Italia, nonostante la sanità pubblica presenti offerte diversificate. Quindi i fondi nazionali pagano cose che qui in Trentino sono già gratis: il Fondo terri-



toriale invece è veramente integrativo, perché si concentra sui segmenti non coperti». Inoltre la copertura per spese sostenute in caso di diagnosi di malattia grave passa dal 50% all'80%. Infine, chi non avesse aderito a Sanifonds nel 2016, ha la possibilità di cambiare idea comunicandolo al datore di lavoro entro fine maggio.

Equilibri politici

Gli iscritti a Sanifonds provengono in gran parte dalla Provincia. A loro si aggiungono dipendenti dell'Università, Impianti a fune, Progettone, scuole professionali, con anche alcune aziende private, tra cui Area Derma e Ges servizi, a cui si aggiungono i dipendenti Cgil, quelli di Fai Cisl ecc. Il tutto ha portato a elevare il numero degli iscritti da 26.500 a marzo 2016 agli attuali 35.000. La massa critica adatta sarebbe a quota 40-50.000 persone. In cda, a 16, trattandosi di un ente bilaterale ci sono 8 rappresentanti dei sindacati (3 Cgil, 3 Cisl e 2 Uil), e 8 datoriali (2 Artigiani, 2 Concommercio, 2 Provin-

cia, 1 Asat e 1 Confesercenti), con un paio di uditori, uno per Cooperazione e uno per Confindustria. Ma perché queste associazioni siedono in cda e non portano iscritti? «Il problema vero è di natura nazionale — dice il presidente De Laurentis —. Chi versa i contributi a Roma teme di dover raddoppiare e versare anche nel fondo locale. Ma faccio

Il direttore

«Cresce la sensibilità verso i fondi territoriali C'è un cauto ottimismo»

notare che ai fondi nazionali dal Trentino arrivano 4 milioni e ritornano 700.000 euro. Logico che si faccia fatica a staccarsi». In Trentino solo Siag, in fondo degli Artigiani, è riuscito a non versare ai fondi nazionali, ora si sta cercando di portarlo dentro a Sanifonds. E significherebbe un aumento di 10.000 iscritti. Ma se gli Artigiani arrivano, non

possono contare in consiglio come le associazioni che non hanno portato iscritti. «Il problema quindi è la rappresentanza — sottolinea De Laurentis —. Dobbiamo fare qualcosa per dare più peso a chi ha iscritti».

A differenza del passato, le norme fatte approvare in legge di Bilancio, le stesse che garantiscono operatività a Laborfunds, consentono anche il funzionamento di Sanifonds. «Occorre lo stesso coraggio di quando si è fatto partire Laborfunds — dice Largher —. Adesso c'è abbastanza solidità per uno strappo dal nazionale». Alla nuova governance, che uscirà dall'assemblea del 23 aprile, toccherà l'onere di allargare la platea di lavoratori aderenti. Al timone rimarrà il direttore Scopa: «Cresce la sensibilità a favore dei fondi regionali. C'è un cauto ottimismo». Se i lavoratori in Trentino sono 220.000, chiude De Laurentis, «quello è il potenziale a cui possiamo mirare».

Enrico Orfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertici

A sinistra il vicepresidente Walter Largher (segretario regionale UilTucs), in scadenza nell'assemblea del 23 aprile come il presidente operatività a Laborfunds, consentono anche il funzionamento di Sanifonds. «Occorre lo stesso coraggio di quando si è fatto partire Laborfunds — dice Largher —. Adesso c'è abbastanza solidità per uno strappo dal nazionale». Alla nuova governance, che uscirà dall'assemblea del 23 aprile, toccherà l'onere di allargare la platea di lavoratori aderenti. Al timone rimarrà il direttore Scopa: «Cresce la sensibilità a favore dei fondi regionali. C'è un cauto ottimismo». Se i lavoratori in Trentino sono 220.000, chiude De Laurentis, «quello è il potenziale a cui possiamo mirare».